



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 3 giugno 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

La violenza di genere e le ambiguità maschili

Andrea Mornioli
Cooperativa sociale Dedalus

FRANCA Rame se n'è andata in un momento particolare, il giorno dopo l'approvazione, da parte del Parlamento italiano, della "Convenzione di Istanbul" che stigmatizza la violenza di genere come "reato contro l'umanità". Anche in questa coincidenza c'è il richiamo alla straordinaria storia di vita, impegno e militanza di Franca. La prima cosa che mi è venuta in mente quando ho letto della sua scomparsa è stato il ricordo di un'affollatissima assemblea nei primi anni Ottanta in una fabbrica occupata a Chivasso in provincia di Torino dove Franca Rame e il suo compagno di una vita Dario Fo avevano fatto uno spettacolo di sostegno alla lotta degli operai che difendevano il loro lavoro. Mi ricordo la forza e, nello stesso tempo, la grande ironia che la Rame metteva nel denunciare come gli operai e i sindacalisti maschi fossero in pieno dentro alla contraddizione di chi da un lato lotta per i diritti collettivi e d'altro lato, nel suo privato, ne nega altri. Quelli delle compagne, delle mogli, delle fidanzate, delle sorelle di quegli uomini riuniti in assemblea permanente. Insomma, metteva in evidenza come nel movimento operaio, come in tanti altri luoghi della sinistra, vi fosse una grande rimozione e prevalessse la paura di affrontare un tema scomodo, faticoso, perché portava con sé la necessità di mettere in discussione il quotidiano e affrontare asimmetrie di potere comode e rassicuranti. Una contraddizione che non è mai stata superata fino in fondo e che vede noi uomini oggi più che mai, di fronte a queste questioni, essere un po' reticenti e spesso imbarazzati. Ci ha visti, quando va bene e non sempre, pren-

dere fino in fondo le distanze dalla violenza ma poco capaci di aprire davvero una riflessione sulle nostre relazioni, sulla nostra convivenza e confronto con l'altro genere, sul nostro modo di gestire affetti e sentimenti, sul nostre modalità di intendere la sessualità e il desiderio. In altre parole, poco ci siamo detti, noi uomini che la violenza di genere, nelle sue molteplici forme e densità fisiche e psicologiche, non è cosa estranea al nostro quotidiano anche se non siamo maltrattanti o violenti. Ci riguarda in ogni caso e ci dovrebbe obbligare a riflettere e metterci in gioco a cominciare dal chiederci come con i nostri gesti, i nostri approcci, i nostri comportamenti, le nostre battute non finiamo per favorire il consolidarsi di quella cultura, di quelle disparità di potere e opportunità, che alla fine diventano il terreno fertile in cui trovano radici la violenza e il femminicidio. Credo, che mai come oggi, il maschile debba superare ambiguità e reticenze. Debba mettersi in gioco e riflettere. Debba imparare dai movimenti delle donne a centrare la riflessione non sugli altri ma guardandosi dentro. Insomma, credo che se davvero come maschi vogliamo contribuire al definitivo superamento di ogni forma di maltrattamento, abuso e violenza nei confronti delle donne, non possiamo più fare finta che la cosa non ci riguardi solo perché non "abbiamo mai dato una sberla". Spero che anche a Napoli, a iniziare

dalle pagine di questo giornale, si apra una riflessione pubblica su questi temi. Ancora un abbraccio, Franca.

Servizi sociali

Regione, nidi e centri per anziani in arrivo 30 milioni di fondi Ue

Asili nido e case albergo per anziani, centro sociali per disabili e case di accoglienza per donne maltrattate: la giunta Caldoro investe 30 milioni di fondi europei per sostenere le fasce più deboli. Il bando sarà pubblicato stamane sul Burc. L'obiettivo è rafforzare le infrastrutture sociali riqualificando o realizzando strutture ex novo in grado di offrire servizi a bambini da 0 a 36 mesi, ad anziani e persone non autosufficienti, disabili e donne vittime di violenza. Il piano, rivolto a Comuni, imprese e cooperative sociali, prevede nidi per l'infanzia e una serie di strutture per gli anziani (Comunità alloggio, case albergo, gruppo appartamento), per i disabili (centri polifunzionali e comunità alloggio) e per le donne (comunità di accoglienza per gestanti, case di accoglienza per donne maltrattate, casarifugio per donne vittime di tratta). «Siamo ormai alle battute conclusive del Piano per la governance e la capacità di governo degli Ambiti territoriali appare fortemente rafforzata - dice l'assessore alle Politiche sociali Ermanno Russo -. Questa nuova misura affronta con decisione l'accoglienza di target di assistenza e di bisogni

prioritari come i bambini, gli anziani, i disabili e le donne in difficoltà». Da oggi ci saranno 45 giorni di tempo per la presentazione delle domande, che dovranno contenere richieste di finanziamento nella misura del 50 per cento dell'intero intervento, nel caso di piccole imprese, e del 40 per cento, nel caso di medie imprese. L'agevolazione massima concedibile per progetto e per impresa non può superare il milione di euro.

Con il Piano per la governance dei servizi alla persona la Regione ha finora messo a bando 125 milioni di euro. Per la gran parte dei bandi si è già passati alla fase finale con la pubblicazione delle graduatorie. Tra i progetti, spiccano 37,5 milioni per i centri polifunzionali; 8,3 milioni per formare tecnici dell'accoglienza sociale e animatori sociali, figure richieste dai centri polifunzionali e da poter quindi impiegare in quel contesto; 5 milioni per favorire la nascita, intorno a un progetto di inclusione sociale in aree degradate, di associazioni di giovani (25mila euro ad iniziativa); 3,5 milioni per il potenziamento del Servizio civile regionale (300 volontari in più nel 2012 rispet-

to alla media nazionale); 9 milioni per azioni legate allo sviluppo di sistemi integrati di servizi alla persona, con impiego di badanti e colf anche straniere; 10 milioni di euro per il «Caregiver», un progetto per garantire il sostegno a famiglie con persone affette da malattie progressivamente invalidanti; 4,4 milioni per la costituzione di centri per le famiglie; 8 milioni per gli accordi territoriali di genere; 2,8 milioni per azioni volte alla valorizzazione delle attività oratoriali e degli enti di culto.

p.mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iniziativa in tutta la Campania previste anche case-alloggio per ospitare donne maltrattate

Le finalità

Il piano è rivolto a Comuni imprese e cooperative l'obiettivo: le fasce deboli

Sociale, la Provincia con gli Ambiti

NAPOLI (cm) -La Provincia di Napoli ha deciso un percorso di coordinamento e di affiancamento agli Ambiti territoriali. Attraverso l'assessorato guidato da **Filippo Monaco** si farà carico di procedere al rafforzamento di un Coordinamento provinciale tra i responsabili dei diversi Piani, dove affrontare scelte cruciali da condividere. Soprattutto dovrà porsi come cerniera tra Regione e Ambiti e far sentire, finché le sarà consentito, la sua voce a sostegno delle Autonomie locali. L'assessore provinciale alle politiche

sociali vuole aiutare gli ambiti ad accedere ai fondi straordinari che sono stati ripartiti per ciascun ambito a favore della prima infanzia e della non autosufficienza.

Tornare a vivere dopo l'inferno della droga, i risultati del progetto

NAPOLI - Oggi alle 10 in sala giunta al Comune di Napoli alla presenza dell'assessore alla Scuola, **Annamaria Palmieri**, del responsabile dell'Asl Napoli 2 Nord **Pietro Scurti**, del Presidente Rotary Club Napoli Ovest **Angelo Zerella** e del presidente della Municipalità VIII **Angelo Pisani** sarà presentato - nell'ambito del progetto "Fatti... non foste a viver come bruti", l'esperienza di inclusione contro lo stigma sociale verso i tossicodipendenti che vede la collaborazione tra il Comune di Napoli e quello di Pordenone.

Festival dell'impegno civile

Beni confiscati: fuori la camorra, dentro la cultura

Parte oggi e dura fino al 3 agosto: con un calendario di incontri, concerti e dibattiti. Al via la VI edizione del Festival nazionale dell'impegno civile «Le terre di Don Pepe Diana», promosso dal Comitato Don Pepe Diana e dal Coordinamento Provinciale di Libera Caserta e sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. In anteprima nazionale sarà presentata la prossima fiction su Don Giuseppe Diana. Si parte oggi dalla Calcestruzzi Beton Campania, a San Tammaro, a pochi metri dalla Reggia di Carditello, «un luogo

simbolo, convinti che oggi si debba mettere l'accento sul tema delle aziende sequestrate e confiscate», afferma Valerio Taglione, coordinatore del Comitato Don Pepe Diana. Nella ex calcestruzzi sequestrata al clan dei casalesi, si discuterà di «Sequestro, Confisca e Lavoro». Interverranno tra gli altri il Direttore dell'Agenzia Nazionale per i Beni Confiscati il prefetto Giuseppe Caruso, i magistrati Raffaello Magi e Antonello Ardituro, il presidente della Commissione Regionale Beni Confiscati Antonio Amato, il segretario

generale della Cisl Caserta Giovanni Letizia e il segretario provinciale della Cgil Camilla Bernabei. La serata si concluderà con il concerto dell'Accademia Italiana «D. Cimarosa».

Solidarietà, in campo l'Acli

POZZUOLI (Tiziana Casciaro) - Successo per la nuova tappa del progetto 'Un ponte verso il bioscanner', dedicato a **Lia Di Francia**, la 'guerriera' puteolana scomparsa lo scorso anno, a soli 43 anni, a causa di un cancro. La cena di beneficenza con il Patrocinio del Comune di Pozzuoli ha ottenuto un forte riscontro presso la comunità flegrea. L'obiettivo dell'evento è stato quello di presentare il bioscanner, straordinaria scoperta del professore **Vedruccio**, omologata dall'Iss, molto utile per una efficace prevenzione sanitaria. Attraverso un esame non invasivo, che dura giusto qualche minuto e senza nemmeno spogliarsi, è possibile individuare lesioni anche di pochi millimetri. La dottoressa **Carla Ricci**, assistente e moglie del Professore Vedruccio, dopo aver relazionato sulle caratteristiche dello strumento, ha ufficialmente consegnato il bioscanner alla città di Pozzuoli, mentre il dottor **Giuseppe Sepe**, urologo, ha illustrato le sue esperienze positive e le caratteristiche straordinarie di

questa eccezionale scoperta attraverso la dimostrazione pratica del funzionamento dello strumento fatta ad un volontario. La serata organizzata dall'Acli Diccearchia e vi hanno partecipato rappresentanti di varie categorie professionali. All'illustrazione del bioscanner hanno poi preso parte: il direttore sanitario dell'Asl Napoli 2, il dottor **Camillo Daniele**, che ha mostrato il suo interesse ad approfondire la problematica; il responsabile della Cisl Flegrea **Giuseppe Esposito**, con il Segretario Provinciale della Filca - Cisl, **Antonio Ossuto**. Attraverso un messaggio, il sindaco Figliolia, impossibilitato per importanti impegni istituzionali, ha comunicato di aver raccolto adesioni al progetto tra gli Amministratori che consegnerà nei prossimi giorni al Presidente di Acli e Osservatorio. "E' stata raggiunta la somma di circa 11.000 euro - affermano i promotori dell'iniziativa - Mancano ancora 7.000 euro, considerato il trattamento riservato ad Acli

ed Osservatorio dai coniugi Vedruccio, ai quali esprimiamo tantissima riconoscenza. Analoga immensa riconoscenza va a Pietro e Tiberio di Francia per il loro eccezionale contributo per la realizzazione del progetto".

La testimonianza

Così difenderò i diritti degli animali

STELLA CERVASIO

CANI rinchiusi a vita in cani-
li nati anche con le migliori
intenzioni e poi trasforma-
ti in lager. Randagismo causato
da una scarsa cultura della steri-
lizzazione e dalla mancata cono-
scenza del cane, ma anche del
gatto e degli altri "pet", gli anima-
li d'affezione. Arrivi in massa di
cuccioli dall'Est poi oggetto di se-
questro e spesso destinati alla
morte. Animali tenuti a catena o
in gabbie strette oggetto di mal-
trattamento nei "non luoghi" di
Gomorra dove l'illegalità è di ca-
sa. Della non-cultura e del man-

cato rispetto dei diritti degli ani-
mali deve occuparsi il garante che
il sindaco Luigi de Magistris ha
nominato firmando un decreto.
Oggi alle 12 in Sala Giunta a Pa-
lazzo San Giacomo, verrò investi-
ta del compito di garante dei di-
ritti degli animali dal sindaco e dal
vicesindaco. Una figura di recen-
te istituzione soprattutto in Lom-
bardia, il garante, mentre tante
altre città contano ancora solo su-
gli Uda, Uffici diritti degli anima-
li, pur essendo stato presentato
un disegno di legge al quale da
anni lavora un Comitato nazionale.

SEGUE A PAGINA V

La testimonianza

Oggi la nomina a Palazzo San Giacomo come garante

“Difenderò i diritti degli animali senza pietismi”

(segue dalla prima di cronaca)

STELLA CERVASIO

LE COMPETENZE del garante, che svolge un incarico volontario, gratuito e "senza portafogli", sono tracciate: ha funzioni di denuncia, di segnalazione, di supporto in relazione all'attuazione di leggi e regolamenti - in primis quello approvato il 25 luglio 2012 dal Comune di Napoli - chiede interventi delle autorità in caso di reati di abbandono, maltrattamento e uccisione e dà impulso a indagini della polizia municipale, di quella Veterinaria e delle guar-

die zoofile. Collabora con Asl, università e associazioni animaliste, mediando e veicolando istanze, denunce e proposte.

L'azione più significativa per questa città però dev'essere quella di rompere quel muro di non conoscenza che relega gli animali in spazi anonimi ed emarginanti di "sicurezza sanitaria" e annulla la loro relazione con l'uomo, definendoli "cose" e oggetto di proprietà. È questa l'anticamera di ogni azione impropria nei loro confronti. Conoscere gli animali, sapere come comunica e come agisce un cane in risposta ai nostri comportamenti significa impo-

stare un corretto rapporto e giovarsi di una relazione che arricchisce e rende migliori. Ma questa conoscenza non è più insita nell'uomo come 50 mila anni fa, quando nacque la sua partnership fondata sul lavoro e sull'affezione con il cane e in seguito con altri animali. È necessario perciò

ricostruire e rifondare il rispetto reciproco. I canili, per esempio, a sud sono paragonabili a luoghi di detenzione dove si conclude il presente in una morsa umiliante e dolorosa.

Come garante voglio combattere la separazione degli umani dagli animali, contribuendo invece, con l'aiuto di tutte le istituzioni e le associazioni animaliste che credono nel valore del cane e delle altre specie, a una condivisione reale, lontana da pregiudizio e pietismo. Da sud daremo un segnale diverso da quello comunemente diffuso da associazioni che "concedono" in adozione animali soltanto alle regioni del nord. Creeremo un centro adozioni responsabili, fatte "con il cervello" invece che soltanto "con il cuore", come quelle che vengono chieste per gli animali disabili. Poco conosciuta è la capacità di reazione e normalizzazione degli animali rispetto al-

l'handicap, rispetto alla quale la specie umana avrebbe da prendere esempio. L'utopia del garante non è soltanto quella di luoghi appropriati per gli animali, ma anche di menti aperte e coscienti del loro valore, di quanto sanno offrire agli umani. Proprio oggi sono stata in sopralluogo in una casa di Marano rimasta vuota dopo la morte dei due proprietari. Gli anziani tenevano molto al loro Nerino, uno scugnizzo di spinoncino nero e cenere di dieci anni, molto giovanile e dalla personalità spiccata, abbastanza avvezzo a "comandare" in casa. Nelle stanze vuote, pronte per essere restituite a chi le dava in fitto, è rimasta la cuccia di Nerino sulla quale lui troneggiava in attesa di una nuova destinazione. Capita che muoia un proprietario e il cane resti solo. La storia di Hachiko, l'aki-

ta inu del film con Richard Gere, è stata utile alla razza canina quanto una bistecca a un vegetariano: la prova che il pietismo non serve, anzi, è deleterio perché non risolve il problema alla radice.

Regione Non solo la batosta sui progetti 2000-2006. Livello di avanzamento della spesa inferiore al 40% per la programmazione 2007-2013

Campania, a rischio i fondi europei 2014-2020

L'allarme di Cammarota: se non si adegua l'apparato amministrativo i cantieri non apriranno mai

di **Maria Bertone**

CASERTA - L'allarme lanciato da **Stefano Caldoro** sui fondi europei è solo la punta dell'iceberg. Il problema non è solo il nuovo porto di Napoli che potrebbe non vedere la luce, o il Policlinico di Caserta (nella foto) o il sistema di depurazione del litorale domizio flegreo. Il problema è talmente vasto che non solo i vecchi fondi europei, quelli della programmazione 2000-2006, e gli attuali (2007-2013) rischiano di andare persi, ma pure quelli della programmazione 2014-2020.

A farlo notare, al di fuori di consessi e consigli regionali, **Oswaldo Cammarota**, esponente della Lega delle Autonomie Campane, già amministratore delegato di 'Città del Fare', l'Agenzia Locale di Sviluppo al servizio del Sistema Territoriale amministrato dai Comuni a Nord-Est di Napoli. "Non voglio fare polemica né immaginare scenari apocalittici - sottolinea Cammarota - Mi limito ad osservare ciò che è accaduto per la programmazione

2000-2006. Anche per il 2007-2013 il livello di avanzamento della spesa è inferiore al 40% delle risorse: di questo passo c'è il rischio che non si riusciranno a usare nemmeno i soldi previsti per il 2014-2020".

La Campania potrebbe perdere tra i 700 e gli 800 milioni di euro di fondi europei per errori della vecchia programmazione 2000-2006, soldi che la Regione, come da prassi, anticipa e che non verrebbero rimborsati dall'Europa. "Un taglio mai visto nella storia delle sanzioni europee", ha detto il governatore Caldoro in consiglio regionale. In seguito a controlli a campionamento, la Commissione europea ha dato un giudizio molto negativo sulla vecchia programmazione 2000-2006. A finire nel mirino sono stati numerosi progetti che - in base a una comunicazione della Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea - non hanno dato i risultati che invece erano attesi. E' il caso, per esempio, dell'Auditorium di Ravello (Salerno) o del Columbus Dav del 2006 o di

progetti non conclusi o non operativi al momento dei controlli, indicati nella vecchia programmazione. Ancora si ravvisano assenza di controllo di primo livello sullo stato di attuazione e presunte irregolarità negli appalti. "Un simile taglio - ha avvertito il capo della giunta - ha effetti violentissimi sulla programmazione attuale". Ciò che il presidente Caldoro ha detto in consiglio regionale non è nuovo per Cammarota, che insieme a Confindustria e sindacati ha già avuto modo, negli anni, di far sentire la sua voce. Ma se questi soldi che l'Unione Europea elargisce non vengono usati, la colpa di chi è? "L'esperienza ci insegna che quando questi progetti vengono portati avanti con la giusta concertazione, non vengono rilevate criticità. Allora è chiaro - fa notare Cammarota - che il problema sta nell'impreparazione degli apparati amministrativi e delle classi dirigenti locali che non conoscono bene la cultura comunitaria per l'attuazione dei programmi di coesione. Da troppi anni la

Regione non riesce a fare. I Comuni, come già ha ribadito l'Anci, hanno saputo fare meglio, dando prova di saper meglio organizzare i progetti, ma comunque non sono al top della capacità di utilizzo dei soldi. Vanno aiutati anche loro". Insomma, il problema è tutto a monte: se la progettazione comunitaria venisse correttamente applicata non si incorrerebbe nei rischi ormai tristemente noti. La Lega per le autonomie, di cui Cammarota è un esponente, ha suggerito la sua "ricetta": riprogrammare i fondi per dare risorse ai programmi di sviluppo territoriale elaborati dai Comuni in occasione del bando per gli accordi di reciprocità. "Altrimenti tutte le grandi opere, quelle del 2000 come quelle del 2020 - conclude l'ex ad di Città del Fare - non andranno mai in cantiere e non vedranno mai la luce".

LE RESPONSABILITA'

"Il problema sta nell'impreparazione degli apparati amministrativi e delle classi dirigenti locali che non conoscono bene la cultura comunitaria per l'attuazione dei programmi di coesione"

Riapre dopo il restyling la struttura sportiva del rione Traiano

NAPOLI - Oggi alle ore 11, l'Assessore allo Sport Pina Tommasielli inaugurerà la struttura sportiva recentemente ristrutturata in via Anco Marzio al Rione Traiano alla presenza delle autorità municipali, dell'Asd Milleculture, del parroco della Chiesa della Medaglia Miracolosa, dei rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri, della Rete per la Legalità e di tutti gli abitanti del quartiere che vorranno intervenire. A mezzogiorno invece, in sala giunta, alla presenza del Sindaco Luigi de Magistris e del Vicesindaco Tommaso Sodano, verrà presentato il Garante degli animali.

TORRE ANNUNZIATA - LA SCELTA*Olii esausti, un mese di raccolta itinerante
Accordo tra il Comune e la Multiservizi*

TORRE ANNUNZIATA (rp) - Raccolta differenziata. l'obiettivo dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco **Giosuè Starita** è quello di migliorarsi sempre di più. Nonostante le tante difficoltà degli ultimi mesi, l'Ente - con la collaborazione della cittadinanza - ha fatto tanti sacrifici per provare ad assestare le percentuali di rifiuti differenziati ad alti livelli. Al centro storico e nelle periferie c'è ancora tanto da fare, ma qualcosa in positivo si sta muovendo. Per continuare a potenziare la differenziata in questi giorni è stata presentata un'iniziativa della Oplonti Multiservizi (società che si occupa della gestione del servizio di raccolta rifiuti) e del Comune di Torre Annunziata. A partire da sabato infatti saranno allestiti in città i punti di raccolta degli olii alimentari usati e di frittura. Dalle ore 9,30 alle ore 13 i cittadini

residenti a Torre Annunziata potranno consegnarli al personale specializzato. L'amministrazione comunale, inoltre in collaborazione con la Oplonti Multiservizi ha previsto anche una 'mappa' delle zone ed un calendario per capire quando e dove sarà possibile smaltire gli olii esausti alimentari. Il progetto che inizierà sabato prossimo proseguirà fino al 22 giugno. In tutto per sei settimane i cittadini potranno portare gli scarti in punti prestabiliti. Come spiegato si partirà sabato prossimo, i residenti potranno raggiungere piazzale Kennedy (la zona antistante allo stadio Giraud) per depositare i contenitori. Sabato 25 maggio invece il centro di raccolta sarà spostato in piazza Cesare. Finito il mese di maggio si passerà a sabato 1 giugno, il centro di raccolta sarà spostato in piazza Nicola. Il prossimo 8 giugno inve-

ce i cittadini potranno raggiungere piazza Nicotera. Sabato 15 giugno il centro ecologico arriverà in piazza Imbriani. Il progetto di raccolta olii esausti alimentari si concluderà sabato 22 giugno in via Ercole angolo via Piombiera. Ai cittadini che aderiranno all'iniziativa sarà consegnata gratuitamente una tanica per la raccolta degli oli esausti.

Il barometro dell'economia

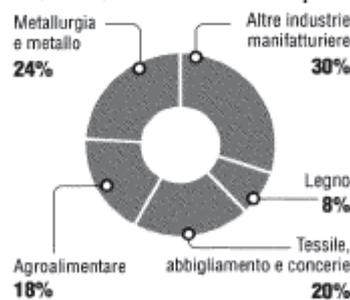
Campania, la crisi non ferma la nascita di nuove imprese

Gli ultimi dati sull'andamento del numero di imprese nel Mezzogiorno, nel corso dei primi tre mesi del 2013, evidenziano come, nonostante la crisi, la loro tenuta sia complessivamente positiva e migliore di quella delle imprese italiane. Sono infatti oltre 1 milione e 600mila imprese, pari al 32,5% del totale italiano e con un calo solamente dello 0,6% rispetto al primo trimestre dello scorso anno, trend migliore di quello registrato su base nazionale (-0,8%). Volendo analizzare cosa è successo nello stesso periodo per il sistema manifatturiero, uno degli assi portanti dell'economia meridionale, vengono in evidenza poco meno di 140 mila imprese attive, con una contrazione dell'1,9% rispetto al 2012, inferiore comunque al dato nazionale che registra un calo del -2,2%. Buone notizie, invece, dal settore agroalimentare, che è al primo posto nell'Italia meridionale per numerosità di im-

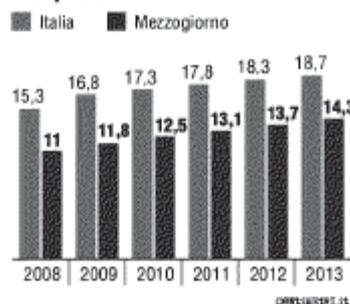
prese, con le sue oltre 26mila unità; esso infatti registra una tenuta sia nel Mezzogiorno (+0,2%) che a livello nazionale (-0,1%). Meno positive le performances degli altri settori, a conferma del periodo di grossa difficoltà di fare impresa, tanto nel Sud quanto nell'intero Paese. Risultano nel Mezzogiorno in sensibile calo, su base annua, ad esempio, il numero di imprese nel settore del mobilio (-4%), nel Metallurgico (-3,6%) nel Tessile-Abbigliamento (-3,2%), tendenze peraltro conformi alle dinamiche nazionali.

> Segue a pag. 40

La struttura manifatturiera in Campania



La crescita del peso % delle società di capitale



Nuove imprese malgrado la crisi

Il barometro dell'economia*

In questa dinamica generale, occorre sottolineare che in alcuni settori - anche a causa della crisi - è in corso un processo di progressivo, seppur lento, rafforzamento del tessuto produttivo; nel periodo analizzato si è assistito ad un aumento del numero di società di capitali nel Mezzogiorno (+3,3%) ben maggiore che a livello nazionale (+1,4%). Il relativo tasso di crescita, infatti, negli ultimi 5 anni è stato sistematicamente superiore nel Mezzogiorno rispetto alla media italiana. Questa tendenza ha determinato, nel Mezzogiorno, un aumento del peso percentuale delle società di capitale sul totale: passato dall'11% del 2008 (inizio crisi) al 14,3% del primo trimestre 2013.

Con riferimento al solo Manifatturiero, il numero di società di capitali è cresciuto nel Mezzogiorno del +0,7%, (Italia -0,5%), ed in particolare nel settore agroalimentare (+2,7%; +2,1% Italia), nei Trasporti (+0,5%; -1,8% in Italia), in quello della Carta e Stampa (+1,6%; -1,1% in Italia) e nel settore Far-

maceutico (+5% nel Sud; -5,7% in Italia).

Tra le regioni meridionali, la Campania si conferma un territorio con una significativa presenza imprenditoriale. Con oltre 468mila imprese, è seconda in Italia dietro soltanto alla Lombardia. Anche in Campania le imprese vanno rafforzandosi in termini strutturali, grazie ad un aumento delle società di capitali (+2,4%) superiore alla media nazionale. Nel complesso, le società di capitali del comparto manifatturiero rappresentano il 29,7% delle imprese manifatturiere in Campania, valore superiore al 23,7% registrato nel Mezzogiorno ed in linea con il dato nazionale. Segno di un nuovo slancio del sistema imprenditoriale della regione, seppur prendendo il dato con le dovute cautele.

Infine, un dato interessante viene, dal numero dei titolari di azienda con un'età inferiore ai 30 anni che rappresentano in Campania, l'8% del totale, dato superiore a quello del Mezzogiorno (6,9%) e, soprattutto, a quello nazionale (5,9%). Tale aspetto trova, peraltro, conferma negli ultimi dati sulle imprese giovanili (ti-

tolari under 35 anni) di Unioncamere (al 2011) che evidenziano come Napoli, con 39.355 imprese risulta la seconda provincia, dopo Roma (43.704) per numerosità di tale categoria di aziende.

Questi numeri raccontano di una particolare realtà imprenditoriale, in Campania e nel Mezzogiorno, in cui nell'ambito di un sistema produttivo che vede contrarre il numero di imprese attive, evidenzia al contempo una crescita ormai quinquennale delle più strutturate società di capitali, ed un maggior interesse diretto dei giovani alla guida delle imprese. Fattori questi che sotto certi aspetti lasciano ben sperare e su cui si può e si deve fare leva per innovare, dimensionarsi e crescere sui mercati internazionali.

**A cura di SRM e in collaborazione con il Banco di Napoli*

L'intervista

«La piazza è un bene comune prezzi più popolari per i concerti»

Adolfo Pappalardo

«Occorre trovare una soluzione: Napoli non può stare fuori dal circuito dei grandi concerti, né però si può occupare e blindare tutta piazza del Plebiscito», esorta Valeria Valente deputato pd ed ex assessore comunale ai grandi eventi.

Come uscire dall'impasse allora?

«Napoli allora come adesso non dispone di una struttura che possa accogliere oltre le 15mila persone e i concerti rischiano di andare al Pala-maggio'. Non è possibile».

Prima c'era il San Paolo: lì hanno suonato, per esempio, i Rolling Stones e Frank Zappa nell'82 e gli U2 nel '93.

«Certo. Poi lo stadio è stato reso inagibile per ospitare grandi eventi a causa di alcuni problemi strutturali e di sicurezza. Che sarebbero derivati dopo la costruzione del terzo anello, ancora chiuso tra l'altro. E dal 2004 più nulla».

Napoli fuori dai grandi eventi?

«La strada maestra sarebbe mettere in sicurezza lo stadio, secondo i nuovi standard di sicurezza, usando i fondi Ue. In questo modo si porterebbe di nuovo il San Paolo nei circuiti internazionali».

Sempre che de Laurentiis sia d'accordo.

«C'è una convenzione ma ricordiamoci che lo stadio è di proprietà comunale».

Nel frattempo c'è piazza del Plebiscito ma le polemiche non mancano.

«Noi ci adoperammo affinché Pino Daniele facesse lì il concerto del luglio del 2008. Perché ci sembrava assurdo, non poterlo ospitare e costringerlo ad andare a Caserta. Non sarebbe stato giusto. Pensammo anche al San Carlo ma non era la location ideale. Ci voleva la piazza ma demmo regole molto rigide: ecco dove invece ha sbagliato de Magistris».

Ovvero?

«Prezzi popolari, credo circa 20 euro come facemmo noi, e non 70 euro come è stato fatto per Bruce Springsteen. E, soprattutto, noi non chiudemmo la piazza completamente e pagò solo chi stava seduto. Insomma da lontano Pino Daniele si poteva anche vedere. Non blindammo la piazza perché è un bene comune, dell'intera città».

Ma non è molto conveniente per gli organizzatori.

«La piazza, e quindi la capienza, è enorme. Far quadrare i conti non è difficile ma occorre far capire che lo scenario che stai offrendo, qualunque star sia, è magnifico. Ma non blindare tutto altrimenti ci guadagnano solo i grandi manager e non la cit-

tà. E, guardi, che si fa così in tutte le piazze di rilievo delle grandi città. Da qui una via di mezzo: non sono né per la rigidità della Soprintendenza, né con quella di de Magistris».

Lei come vede la piazza. Bassolino parla di un degrado assoluto. Ma, parliamoci chiaro, anche con voi a San Giacomo c'era un certo degrado.

«Una difficoltà di tenuta su quella piazza c'è sempre stato. Questo sì. Ma ha ragione Bassolino: mai abbassare la guardia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valeria Valente, ex assessore Pd ai Grandi eventi: «Rilanciamo anche lo stadio per i mega-show»

L'invito

Non sono né con il sindaco né con Cozzolino occorre trovare una soluzione per non restare fuori dai circuiti

